



24 Agosto 2016

ARZO E MENDRISIO

Storia e attualità danno spettacolo al Festival della narrazione

IL RACCONTO come chiave di lettura, per comprendere il passato e il presente in profondità. È l'intento della diciassettesima edizione del Festival internazionale di narrazione, che si apre questa sera a Mendrisio, nel Canton Ticino. Alle 20.45 nel Chostro dei Serviti debutta "Occhi che raccontano. Shoah: frammenti di un racconto di parole e musica", spettacolo musico-teatrale firmato da Fabrizio Saccomanno, drammaturgo regista e attore salentino, e dal violoncellista Claude Hauri e coprodotto dal Festival di Arzo e da Musica nel Mendrisiotto. Da domani a domenica si torna ad Arzo con un fitto programma che animerà, oltre alla piazza principale, anche le corti e i giardini del paese. Tre gli appuntamenti serali in piazza alle 21.30: giovedì è sul palco Ferruccio Cainero che, accompagnato dagli artisti di Musica Terrae, attraverserà, con il suo Arco di San Marco, 2000 anni di storia. Venerdì torna Mario Perrotta con la sua ultima produzione dal titolo "Milite ignoto. Quindici-diciotto", che racconta la fatica, l'orrore e l'odore della trincea, con le parole di migliaia di soldati.

Il sabato una voce nuova per Arzo, quella di Arianna Scommegna che in "Potevo essere io", è prima di tutto una bambina cresciuta nel quartiere Niguarda, ma anche il bambino cresciuto con lei per poi perdersi in un'altra strada, l'allenatore di kick boxing, la stella emergente del pop croato, il regista di film porno, la cartomante, l'animatore di matrimoni sulla Paullese: una costellazione di personaggi che arrancano per sopravvivere in quelle periferie geografiche e dell'anima nelle quali il destino le ha confinate. Arianna Scommegna e Renata Ciaravino, autrice del testo, incontreranno il pubblico nella corte dei miracoli alle 14 di sabato: modera l'incontro lo psicoterapeuta e criminologo Mauro Croce.

Voci nuove sabato e domenica nelle corti: "Per obbedienza" di e con Fabrizio Pugliese è un racconto poetico sul san Giuseppe da Copertino; in "Digiunando davanti al mare" Giuseppe Semeraro racconta la vita, il pensiero e la battaglia di Danilo Dolci in difesa dei diritti dei contadini, dei pescatori, dei disoccupati.

**REGISTA Arianna Scommegna**